

MARKET INSIGHTS

FEBBRAIO 2026



LINEAPELLE

ITALIA – Sulla base dei dati attualmente disponibili (gennaio-ottobre), le stime sull'andamento dell'industria conciaria italiana nel 2025 riportano un **calo complessivo del 5,2% in termini di fatturato** e del **2,6% nei volumi di produzione** rispetto all'anno precedente.

Non sembra quindi arrestarsi la tendenza negativa che caratterizza il settore conciario e, più in generale, l'intera filiera pelli internazionale da un triennio circa. Le ragioni della crisi permangono da tempo e comprendono una situazione geopolitica sempre fortemente critica ed incerta (anche negli sviluppi futuri), una tendenza inflattiva che ha minato fortemente le capacità di acquisto di una parte importante di consumatori a livello globale e un rallentamento generalizzato dei consumi di beni moda, arredo e auto, a cui si affianca il deciso raffreddamento degli acquisti di prodotti di lusso da parte dei consumatori cinesi (forte volano di crescita nel periodo pre-pandemico).

Anche l'**export** italiano di pelli conciate registra segno negativo, con un **ribasso del 5,5% in valore** nei primi 10 mesi dell'anno scorso, a confronto con il medesimo periodo di quello precedente. Nonostante il calo delle esportazioni totali, l'analisi delle singole spedizioni per principale Paese di destinazione mostra comunque andamenti diversi, anche di intensità non secondaria. Tra i primi 20 Paesi di destinazione delle pelli italiane, crescono i flussi verso Francia (+4%, confermata prima meta estera), Germania (+5%), India (+12%), Corea del Sud (+5%), Turchia (+3%), Ungheria (+25%), Cambogia (+33%), mentre calano quelli verso Spagna (-7%), Vietnam (-4%), Cina (-23%, inclusa Hong Kong), Romania (-12%), Tunisia (-4%), Portogallo (-2%), USA (-12%), Serbia (-17%), Albania (-23%), Polonia (-9%), Regno Unito (-6%), Slovacchia (-17%), Messico (-15%).

L'andamento dei **singoli segmenti e distretti produttivi** della conceria italiana appare sostanzialmente omogeneo e diffusamente calante. In termini di produzione per origine animale, le pelli ovicaprine mostrano, in media, variazioni lievemente meno negative rispetto alle bovine, mentre, in termini di settore di destinazione d'uso, le difficoltà appaiono diffuse a tutti i tipi di clientela. In calo i fatturati di tutti i principali comprensori conciari nazionali.

ALTRI PAESI – Il panorama complessivo dei risultati globali del settore nel 2025 conferma al momento, per le **pelli bovine**, la tendenza negativa già sottolineata nelle scorse rilevazioni per tutti i principali paesi produttori sia in Europa, che in Asia e America Latina (solo qualche rara e parziale eccezione in alcuni dati di export, incrementati, come nel caso di Francia, Portogallo e Argentina). La situazione non è differente nel segmento delle **pelli ovicaprine**, anche loro in diffusa difficoltà e, anche in questo caso, emerge solo qualche variazione positiva in alcuni dati di esportazione (Spagna, Portogallo e Pakistan).



ACCESSORI COMPONENTI SINTETICI

TESSUTI, SINTETICI E SUCCEDANEI DELLA PELLE – L'ultimo trimestre dell'anno scorso segna un rallentamento del settore, che condiziona anche la chiusura 2025. Il cumulato annuale risulta infatti contrastato per i produttori europei, con cali marcati in Germania e Francia che la crescita di Italia e Portogallo non riesce a compensare. Nel paragone annuale il trend migliore è quello osservabile per tessuti di fibre sintetiche e artificiali, mentre il sintetico, in calo, sconta il crollo tedesco. Preoccupa il rigenerato di fibre di cuoio, che sfiora una perdita a doppia cifra nel periodo.

ACCESSORI E COMPONENTI – L'ultimo quarto dell'anno restituisce un quadro contrastato a livello UE, e conferma il 2025 come un anno complessivamente critico per il comparto accessori e componenti, sebbene alcuni produttori europei abbiano ricucito le perdite registrate nel corso dell'anno appena concluso (tedeschi e spagnoli in particolare). Preoccupano però i ribassi persistenti di francesi e italiani. Il dettaglio settoriale premia ancora le minuterie metalliche, *best performer* del comparto, mentre stonano gli altri accessori e accessori e componenti per calzatura.

MANIFATTURA

CALZATURA – Il quadro generale resta complesso per il **settore calzaturiero italiano**, incluse le fasce più alte di mercato, anche se cominciano a comparire segnali di fiducia che lasciano intravedere una prima luce in fondo al tunnel recessivo. Nonostante le aspettative di attenuazione delle dinamiche negative, il 2025 si conclude tuttavia con ribassi diffusi per tutti i maggiori produttori calzaturieri UE. Poco incoraggiante anche lo scenario internazionale, dove fanno eccezione, in positivo, solamente India e Vietnam.

PELLETTERIA – Sul finale dell'anno il trend della **pelletteria italiana** migliora, ma non inverte l'andamento negativo e soffre soprattutto le difficoltà sul fronte dell'export. Luci e ombre si riflettono anche in tutta la pelletteria europea nell'ultimo quarto dell'anno. Sebbene si possa apprezzare qualche segnale di contenimento della crisi del settore nella conclusione 2025, ciò non basta a invertire in trend ribassista generale. A due velocità invece il panorama extraeuropeo con la Cina sofferenza e gli emergenti in moderato rialzo.

ABBIGLIAMENTO – Non si smentiscono i confezionisti europei di abbigliamento in pelle, che chiudono l'ultimo parziale 2025 con risultati in crescita. L'ottima performance di italiani e portoghesi corrobora la crescita del settore a livello europeo, che chiude il 2025 in rialzo dell'8% rispetto al 2024 nonostante la fiacca di tedeschi e spagnoli. Incoraggiante anche la panoramica extra comunitaria, dove i rialzi interessano indistintamente i produttori cinesi, indiani e pakistani.

IMBOTTITO – Frena l'**arredo imbottito** sul finale 2025, che nell'ultimo trimestre dell'anno chiude in stabilità negativa soprattutto per via delle difficoltà della Germania. Il tonfo dei tedeschi compromette infatti la performance annuale del settore nel suo complesso a livello europeo (-3% la media UE), nonostante la buona tenuta dei produttori italiani. In raffreddamento anche la Cina e gli USA, la prima in calo dell'8% sul 2024, i secondi in stabilità negativa. Qualche segnale di ripresa per il settore **automotive**.

tive europeo dopo numerosi trimestri sottotono: il mercato UE chiude infatti il 2025 al di sotto degli 11 milioni di immatricolazioni, ma conserva una variazione positiva del 2% rispetto al periodo gennaio-dicembre 2024. A livello italiano, se confrontate con il 2019, le immatricolazioni 2025 risultano inferiori del 20,4% rispetto ai volumi pre-pandemia, nonostante la spinta del settore sul finale dell'anno appena concluso. Al di fuori del perimetro europeo, risultano in crescita le immatricolazioni in UK (+3%), USA (+2%), e India (+5%). Crollano invece quelle cinesi (-10%).

BRAND LUSSO – Il 2025 si conclude all'insegna di un contesto geopolitico ed economico piuttosto turbolento, che ha messo alla prova la resilienza dei maggiori brand moda lusso UE nel periodo. Stabile il trend dei ricavi di **LVMH**, che chiude con un risultato pari a -1% (tassi costanti) rispetto al 2024 ed una crescita dell'1% nell'ultimo trimestre dell'anno appena terminato. Il comparto **Fashion & Leather Goods** registra un calo dei ricavi nel 2025 (-5% sul corrispettivo 2024 a tassi costanti), ma con un miglioramento nella seconda metà dell'anno. Positivo l'andamento del mercato USA e di quello asiatico. Qualche criticità invece per il mercato europeo, in calo nella seconda parte dell'anno, e il Giappone. Calo del 10% per i ricavi di **Kering** nel 2025 (su base comparabile). Nel quarto trimestre dell'anno appena concluso, tuttavia il fatturato del gruppo risulta in ribasso del 3%, riflettendo nel complesso un graduale miglioramento verso la conclusione dell'anno. Ancora in sofferenza **Gucci**, che perde il 19% di ricavi nel corso del 2025, moderati ribassi anche per **Yves Saint Laurent** e gli altri brand minori del gruppo (-6% a tassi costanti). Si conferma positiva invece la dinamica di **Botteghe Veneta** (+3% il fatturato 2025). Risale lentamente la china **Ferragamo**, che nel quarto trimestre 2025 registra ricavi preliminari consolidati in calo del 2% (cambi costanti) rispetto al quarto trimestre 2024. Nel complesso, nell'esercizio 2025, i ricavi preliminari consolidati risultano quindi in calo del 4% (a cambi costanti). Nel 2025 risultano in calo le vendite nette in Europa, Medio Oriente, Africa ed Asia Pacifico, mentre sono risultate in crescita quelle nelle Americhe.